

Ferrara

La nostra economia

# «Nessun erede in azienda Noi, costretti a chiudere»

Il nodo del ricambio generazionale: Laura Benin, titolare de 'La Cavallerizza': «Nei giovani non abbiamo riscontrato la volontà di fare dei sacrifici»

di **Federico Di Bisceglie**  
FERRARA

La brezza mediterranea che spira alle porte della città. Laura e Mario Benin hanno fatto, in quasi cinquant'anni di lavoro, un piccolo miracolo. La loro azienda agricola, 'La Cavallerizza' a cui si è aggiunto negli anni anche il caseificio 'La deliziosa', è in certo senso un raggio di sole del sud che illumina Cona. E che ora rischia di non splendere più. Il loro business? La mozzarella di bufala. O meglio tutti i prodotti che dal latte di bufala possono essere ricavati. Laura e suo marito hanno deciso, malgrado per loro gli affari siano floridi, di cessare l'attività, non riuscendo a trasmettere alla generazione successiva la passione per la loro impresa «creata con anni di duro lavoro».

**Laura, come si spiega il fatto che la generazione dopo la vostra non voglia portare avanti questa attività, malgrado gli affari vadano bene?**

«Perché il sacrificio non tutti sono disposti a farlo. I figli hanno deciso di non farsi carico di un'azienda come la nostra perché comunque la fatica è tanta. Gli sforzi sono quotidiani e, spesso, non ci sono ne sabati ne domeniche: si lavora senza sosta. Io e mio marito sono due anni che

lavoriamo ininterrottamente». **Secondo lei la decisione di non proseguire nell'attività 'di famiglia', caratterizza solo i vostri figli o è un problema più generale?**

«A mio avviso è una tematica che coinvolge un'intera generazione. Poi, è chiaro che la nostra attività è molto particolare...».

**In che senso?**

«Non è facile portare avanti un'impresa come questa. D'altronde noi abbiamo iniziato, nel 1973, come azienda di allevamento di vacche da latte. Poi, a seguito di numerose questioni legate alle 'quote latte', abbiamo deciso di convertire la stalla con le bufale. Peraltro, nel 2002, abbiamo acquistato un'altra stalla a Manfredonia. Prima 150, poi via via crescendo, siamo arrivati ad avere oltre 300 capi di bufale, arrivando ad assumere sei dipendenti. Tre anni dopo, abbiamo aperto il caseificio, decidendo di iniziare a dare vita a prodotti di nostra fattura. Da lì sono iniziate le

**IL BREVETTO**

**Nel 2006 l'azienda agricola e casearia brevetta un tipo di grana, il 'Bufalgrana' fatto col latte di bufala**

grandi soddisfazioni, tra vendita diretta e forniture a ristoranti, grandi realtà e pubblici esercizi. Non più tardi dell'anno scorso abbiamo avuto in visita nella nostra azienda l'allora ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio».

**Quali erano i vostri prodotti d'eccellenza?**

«Avevamo un'ampia proposta, costellata sempre di novità che in parte abbiamo brevettato. Una su tutte della quale vado particolarmente orgogliosa è il 'Bufalgrana', una sorta di grana realizzato con il latte di bufala. Brevettato nel 2006. Poi, chiaramente, mozzarelle, trecce, stracciatelle, caciocavalli e scamorze».

**E ora che ne sarà della vostra realtà?**

«Questa sarà la nostra ultima settimana. Purtroppo il problema del mancato ricambio generazionale ci costringe a questa drastica decisione: sarà la nostra ultima settimana di attività, poi chiuderemo. Le bufale sono già tornate nella loro terra d'origine, vicino a Paestum. Ma c'è una cosa che mi mancherà più di tutte...».

**Dica.**

«Il rapporto con i nostri clienti più affezionati a cui vanno i nostri più sinceri ringraziamenti. Un grazie doveroso anche alla nostra associazione di categoria, Ascom - Confcommercio, per il supporto prezioso».



Laura Benin è la titolare dell'azienda 'La Cavallerizza' che chiuderà a giorni

**LA STORIA**

**DAL 1973 A OGGI  
'LA DELIZIOSA'**

L'azienda nasce a Cona nel 1973 come ditta di allevamento di vacche da latte. Nel 2002 i coniugi Benin decidono di acquistare una stalla a Manfredonia. Due anni più tardi, nel 2005, decidono di fondare il caseificio 'La deliziosa' per creare prodotti di loro fattura.

**IL FOCUS**

**I PRODOTTI  
E LA QUALITÀ**

I fiori all'occhiello dell'azienda agricola 'La Cavallerizza' sono le mozzarelle, le scamorze, la stracciatella, le trecce e i caciocavalli. Tutti prodotti di loro produzione e lavorazione, rigorosamente realizzati con il latte di bufala.

Il presidente Govoni: «Comparto strategico del nostro territorio che deve essere supportato»

## Export, accordo tra Camera di commercio e Dogane

L'obiettivo del protocollo d'intesa è quello di agevolare verso la semplificazione le imprese che si occupano di esportazioni

di **Alberto Lazzarini**  
FERRARA

Che nella nostra provincia occorra fare squadra per supportare l'export è un'assoluta verità. Tantopiù oggi che le statistiche sembrano impietose. Nel primo semestre dell'anno, infatti, questa fondamentale voce della nostra economia segna un calo di oltre il 10% sull'anno precedente. Ben venga, allora, il rinnovo della firma (ieri mattina) di un Protocollo di intesa tra la Camera di Commercio e l'Agenzia delle Dogane che mira ad agevolare i rapporti economici e commerciali delle nostre imprese impegnate sui mercati internazionali. Il tutto nel nome della semplificazione. Ma di fatto il Protocollo (siglato dal



presidente della Camera Paolo Govoni e dal presidente interregionale delle Dogane Franco Letrari) non troverebbe una concreta applicazione senza l'interven-

Il presidente della Camera di commercio di Ferrara Paolo Govoni ha illustrato i dati

to delle associazioni di categoria che quotidianamente si interfacciano con le realtà produttive della nostra area. Ieri, al momento della firma e dell'incontro con la stampa (coordinato dal direttore della Camera Mauro Giannattasio), erano pertanto presenti Cna e Confartigianato, rispettivamente con Giampaolo Lambertini e Riccardo Mantovani.

**Il Protocollo**, inoltre, contiene un impegno graditissimo alle imprese: ridurre il più possibile la parte inutile del processo burocratico. Letrari, ad esempio, ha promesso un «calo dei tempi di sdoganamento». E il responsabi-

le locale delle Dogane, Pieremilio Araldi, ha fatto riferimento al nuovo codice doganale, più efficace e trasparente. In calendario ci sono anche incontri di formazione e conoscenza oltre a procedure di domiciliazione doganale. Il problema vero è comunque quello della ripresa delle esportazioni, ha sottolineato Govoni, perché rappresentano un settore strategico per il nostro sistema produttivo, così come quello dell'innovazione, ha aggiunto citando il recente accordo con l'Università. Allora occorre fare tutto il possibile per sostenere la nostra rete produttiva e sgravarla dei pesi poco utili e favorirne la ricerca di nuovi mercati, un po' come hanno fatto - ha ancora ricordato il presidente della Camera - 146 imprese estensi

che per la prima volta, di recente, hanno messo il naso fuori dai confini nazionali. Di contro, però, si registrano altri dati, negativi: il numero delle imprese esportatrici scende un trend negativo: erano 1083 nel 2016, scese a 1018 nel 2017 fino a 920 l'anno scorso. Curiosamente tre sole aziende esportano un terzo del totale e quasi i tre quarti lo fanno abitualmente.

**Due** sono i settori più forti nell'export: quello dei macchinari e apparecchi (con 780 milioni) e quello della chimica (635 milioni). In forte crescita solo i mezzi di trasporto. Stati Uniti, Germania e Francia sono le nazioni destinatarie, in maggior misura, del nostro export che nel 2018 valeva 2,571 miliardi.